

Cucina o pasticceria? Con Ascom il corso che fa per te

A Osio Sotto lunedì 29 febbraio al via un percorso di 116 ore per lavorare nella ristorazione. E da martedì 1 marzo cinque incontri per conoscere le basi professionali dell'arte più golosa

“La Tana”, l'arte di valorizzare il formaggio

Il locale guidato dai fratelli Rodeschini si sta guadagnando spazio nel panorama della ristorazione in Città Alta. Oltre ai piatti della tradizione bergamasca, in evidenza anche le chicche casearie. Sono nate così due ricette con l'Alben di Vedeseta e l'Agri di Valtorta create apposta per Affari di Gola

Chiude Radio Ponte, addio a quarant'anni di trasmissioni

Il 29 febbraio l'ultima messa in onda di una delle prime radio libere della provincia. Il fondatore: «Una grande avventura, ma ora è difficile mandare avanti tutto da solo»

Servizi cimiteriali e anagrafici, il Comune avvia un'indagine



Il Comune di Bergamo avvia un'indagine per conoscere la percezione e le opinioni dei cittadini circa il livello dei servizi cimiteriali e anagrafici: per farlo si avvale dell'impegno delle Associazioni dei Consumatori, Federconsumatori, Adiconsum e

Adoc, che nei prossimi mesi intervisteranno centinaia di persone per conoscere punti di forza e criticità di due dei servizi più vicini ai cittadini della struttura comunale. Nella prima fase saranno monitorati i servizi cimiteriali: all'esterno del Cimitero Monumentale sarà predisposto un gazebo dove, a turno, operatori delle Associazioni inviteranno chi si reca al cimitero a compilare un apposito questionario. L'indagine si svilupperà in un arco di tempo di 3 mesi a partire dal 7 marzo fino al 3 giugno. Saranno intervistate almeno 500 persone.

Gli obiettivi dell'indagine sono molto semplici e chiari: in primis quello di verificare la soddisfazione degli utenti dei servizi cimiteriali; quello di tenere sotto osservazione la corrispondenza tra gli standard di qualità dei servizi proposti dalla Carta dei Servizi Cimiteriali e la situazione di fatto e infine quello di rivisitare la stessa Carta dei Servizi Cimiteriali. Il questionario predisposto dalle Associazioni permetterà all'intervistato di esprimere bisogni

e attese, idee e proposte che potrebbero non rientrare nel tipo di servizio dichiarato nella Carta dei Servizi cimiteriali. La relazione tra la Carta dei Servizi e la libera espressione dell'intervistato permetterà di verificare la sintonia tra la qualità percepita (il punto di vista del cliente) e la qualità progettata (il punto di vista del fornitore del servizio).

Una volta completata l'indagine sui servizi cimiteriali, sarà il turno dei servizi demografici e dello sportello polifunzionale, che ogni anno registra oltre 300mila accessi, quasi 1000 utenti al giorno. "Obiettivo dell'Amministrazione – sottolinea l'Assessore all'Innovazione e alla Semplificazione Giacomo Angeloni – è quello che i servizi comunali siano sempre più di supporto dei cittadini: questa iniziativa ci permette di guardare alla macchina del Comune con gli occhi dei cittadini e in questo senso nessuno meglio delle Associazioni dei Consumatori, e siamo uno dei primi comuni in Italia a coinvolgerle per questo tipo di indagine, può consentirci di farlo. Il report che emergerà dall'indagine sarà presentato agli organi di stampa e ai cittadini attraverso un'iniziativa pubblica, oltre che essere pubblicato sul sito del Comune di Bergamo".

Treviglio, «le navette possono aiutare lo shopping»

Dal 2 marzo chiude piazza Setti. Il presidente dei Commercianti sul servizio di trasporto gratuito varato per sopperire alla mancanza di parcheggi: «Un segnale per cominciare a vivere la città in modo diverso». E intanto la Stu ribatte alle polemiche sullo scarso utilizzo

La lettera / “Bisogna abbassare i pedaggi o la Brebemi non decollerà mai”

Spettabile redazione

A proposito della presa di posizione di Legambiente sulla Brebemi, voglio dire che per il modo in cui è utilizzata oggi l'arteria autostradale, la si può tranquillamente considerare come l'autostrada della Bassa. Ha raccolto buona parte del traffico pendolare che intasava la S.P. Rivoltana nelle provincie di Brescia, Bergamo, Cremona e Milano e – nonostante l'ambizioso obiettivo di raccogliere il flusso di veicoli dichiarati inizialmente – è rimasta figlia di un Dio minore. Neppure l'apertura del collegamento con la TEEM, l'attesa tangenziale est esterna di Milano, ha prodotto quell'incremento atteso di traffico sulla Brebemi. Questa autostrada manca di aree di rifornimento carburanti sull'intero percorso di circa 62 chilometri e l'uscita più prossima alla metropoli lombarda è il casello di Liscate, ben lontano dal centro di Milano, posto sulla tangenziale in cui si innesta gran parte del traffico pendolare a sud est del capoluogo. Tuttavia dei benefici – dal punto di vista del traffico – la direttissima li ha prodotti: anzitutto ha avuto il merito di sfoltire il traffico sulla Rivoltana, diminuendo il numero di mezzi in transito sulla pericolosa ex S.S., nonché di ridurre i tempi di percorrenza al capoluogo milanese. Balotta, nonostante l'appellativo, non è menzognero nella sua analisi. Il costo della tratta è elevato, addirittura eccessivo, se paragonato allo stesso tratto della A4 in un rapporto quasi di 1/3, esaudendo sconti agli abituali utilizzatori. Il project financing per la realizzazione

dell'autostrada – alla fine – è stato applicato “all'italiana”: parte dei costi é ricaduto o ricadrà sui contribuenti, mentre la produzione delle aziende agricole e ortofrutticole dimezzate o sparite e la mancata fruizione dei suoli cementificati rappresentano, oltre a mancati introiti, costi sociali supportati dall'intera collettività. L'osservazione del rappresentate di Legambiente a questo punto è più che condivisibile: la Brebemi ormai c'è ed é necessario che la si faccia utilizzare al meglio. Magari anche abbassandone i pedaggi, per non lasciarla languire tra le opere incompiute, nella solita indifferenza che accompagna lo scempio del Belpaese.

Antonio Vota

Borsa di studio all'assessore, il no del sindaco è da applauso



Valerio Achille Baraldi,
sindaco di Ponte San Pietro

Il più delle volte, la lettura quotidiana dei notiziari ha la capacità di ribaltarmi lo stomaco o di farmi secernere quantitativi atrabiliari fuori scala. Qualche volta, magari, il travaso di bile lascia il posto alla riflessione filosofica: ma vi confesso che accade di rado in una personcina incline più all'invettiva che ai teoremi, com'è il sottoscritto. Rarissime sono le notizie che mi suscitino un po' di ilarità o, perlomeno, di buonumore. Tra queste, vi segnalo il giro di valzer che si è svolto nei giorni scorsi a Ponte San Pietro, tra due assessori ed il sindaco, a proposito della concessione di una borsa di studio. La fonte è Bergamonews e, in verità, la mia attenzione era stata attirata, più che dal titolo, dalla fotografia di un giovanotto dall'aria seria e perbenino, vestito come i bravi giovanotti si sentono in dovere di fare, in occasioni particolari come matrimoni, cresime o lauree. E, appunto, di laurea pareva trattarsi, visto che il predetto giovanotto appariva incoronato da un ingombrante cespuglio di alloro, che faceva pendant con la sua espressione tra l'attonito ed il sorridente e con un'improbabile giacca pied-de-poule carta da zucchero, di quelle che puoi indossare soltanto in quelle ferali circostanze obbligate. Devo dire che il malcapitato, sbattuto in prima pagina in quella mise tanto poco impaginabile, ha immediatamente suscitato la mia amichevole solidarietà. D'altronde, io non capisco perché, da qualche anno, i poveracci che si portano a casa la sudatissima laurea debbano uscire dalla cerimonia conciati come dei Barabba, con queste siepi ridicole sul crapone: quando mi sono laureato io, si limitavano a tentare di piazzarti costosissime foto dell'evento o di venderti un kit personalizzato di biglietti da visita con su scritto il fatidico "Dott.". Sia come sia, il tapino, incespugliato e poi spernacchiato dal quarto potere si chiama Matteo Macoli, e pare essere una specie di fenomeno scolastico, dato che asserisce di aver portato a casa una collezione di borse di studio mica da ridere: l'occhiale da studioso ce l'ha e, quanto al resto, non ho ragione di dubitare della sua parola.

Causa della spernacchiatura l'ennesima borsa di studio, concessagli, stavolta, dall'assessore all'istruzione del comune di Ponte San Pietro, Marzio Zirafa. Non ci sarebbe niente di strano, se il Macoli non fosse, lui pure, un assessore del medesimo comune: insomma, mica è proibito concedere una borsa di studio ad un proprio collega e sodale, però, acciderba, non è cosa elegantissima. Infatti, il sindaco di Ponte, Valerio Achille Baraldi, ha pensato bene di fermare la pratica, postulando che la cosa non fosse eticamente opportuna: il che, vi faccio osservare, non si configura precisamente come un complimento. Insomma, il pluripremiato neolaureato se ne va dietro alla lavagna, insieme al responsabile dell'istruzione, a riflettere su ciò che sia opportuno o meno, sulle rive del Brembo. Un bravo al sindaco, che, in un'Italia in cui l'opportunità, tanto etica quanto politica, ha lo stesso valore del due di coppe se la briscola è ori, difende le ragioni del buon gusto e della signorilità: magari fossero altrettanto sensibili all'etica tutti quei politici che insultano, imbrogliano, infrangono ogni comandamento di Dio e dell'uomo e, finché un giudice non li manda in galera, non si schiodano dalla sedia nemmeno con le tenaglie.

Una storiella minima, dunque, ma altamente significativa. Che, tra l'altro, me ne fa venire in mente un'altra di diversi anni fa, passata del tutto sotto silenzio, vuoi per la diversa connotazione politica dei protagonisti, vuoi per l'assenza, all'epoca, di giornalisti spernacchianti: fu quando il direttore di un noto ed illustre istituto di ricerca, tutto sdegno e moralità, assegnò un premio per la miglior ricerca ad un suo nipote, che, peraltro, quasi a sottolineare l'agnazione, portava il suo stesso cognome. Non so dirvi se il premiato meritasse o meno il riconoscimento: dal tenore della ricercuzza, direi, ad occhio e croce, di no. Tuttavia, scherza coi fanti e lascia stare i santi: a nessuno venne in mente di tirare in ballo l'opportunità etica, e il nipote incamerò olímpicamente il premio. E' pur vero che il tempo è galantuomo

e che, nelle stanze della ricerca vera, il giovane ricercatore non si è mai visto, nonostante lo ziesco riconoscimento: tuttavia, capirete che, su di un tema come quello dell'opportunità etica, converrebbe essere tutti della stessa parrocchia. Quindi, un semplice richiamo verbale per i due assessori, un tantino disinvolti sul versante dell'eleganza istituzionale; un sincero applauso per il sindaco, capace di tagliare il nodo gordiano con autorevole dignità; un pernacchione, fuori tempo massimo, al direttore illustrissimo e al nipotino, difensori a parole di intramontabili valori e, nella realtà, italiani piccoli piccoli, di quelli che tengono famiglia. E, talvolta, la premiano persino.

“Bergamo 2.035” sbarca in Cina



Due università al lavoro per una mobilità sempre più intelligente per Bergamo. Il progetto di ricerca Bergamo 2.035 – sostenuto da Fondazione Italcementi e Università di Bergamo, con la collaborazione scientifica della Graduate

School of Design (GSD) della Harvard University e in partnership con il Comune di Bergamo – prosegue quest'anno sul tema della mobilità intelligente e sostenibile per la città e il suo territorio. Questa nuova fase operativa della ricerca è iniziata oggi con un workshop organizzato in i.lab Italcementi, in cui gli studenti del progetto Bergamo 2.035 e gli stakeholder locali, alla presenza anche dell'Assessore alla mobilità del Comune di Bergamo Stefano Zenoni, si sono

confrontati e hanno lavorato insieme per iniziare lo studio di possibili soluzioni sempre più sostenibili e social: nuove forme di trasporto intelligenti, in cui sviluppo economico e sociale si conciliano con il rispetto dell'ambiente.

La sessione di oggi è uno dei momenti di confronto previsti nell'area progettuale "Urban Mobility and Analysis", oggetto dell'approfondimento per l'anno accademico 2015-2016 del progetto pluriennale di ricerca REAL Cities – Bergamo 2.035 | Smarter Citizens. Al workshop di oggi hanno partecipato anche i quindici studenti di Harvard, che saranno in città una settimana per lavorare "fianco a fianco" con i loro colleghi di Bergamo. «Affrontare politiche di mobilità nell'ambito del progetto 2.035 e dello scambio con gli studenti e i docenti dell'Università di Harvard – sottolinea il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori – è elemento di grande interesse all'interno di un ambito sul quale la nostra Amministrazione sta lavorando con impegno. Car sharing, piano di revisione della sosta cittadina, bigliettazione elettronica e l'attuazione del Biciplan sono solo alcune delle iniziative per migliorare le mobilità. Bergamo è una città con delle evidenti criticità sotto questo punto di vista, una struttura viaria ormai in grossa difficoltà di fronte ai carichi di traffico a cui il capoluogo è sottoposto quotidianamente: ogni giorno entrano a Bergamo circa 70mila persone, tra lavoratori, studenti e turisti. Risulta evidente che si debbano adottare soluzioni coraggiose e che possano rendere più sostenibile la viabilità interna alla nostra città: per questo motivo può essere molto utile conoscere la visione e i suggerimenti provenienti da persone di nazioni diverse, come nel caso degli studenti di



Harvard».

«Questo progetto di ricerca in tre edizioni ha ormai assunto una rilevanza internazionale – afferma il Rettore dell'Università di Bergamo, Remo Morzenti Pellegrini -, diventando un modello da studiare e un riferimento per valorizzare il ruolo che le piccole-medie città possono avere in paesi in forte espansione economica e urbanistica. Bergamo 2.035 a fine aprile sbarcherà in Cina, dove verrà presentata come una delle best practice internazionali in tema di Smart Cities: siamo infatti stati invitati a portare il progetto di ricerca al Padiglione Italia della Fiera tecnologica di Shanghai, dove il nostro paese sarà ospite d'onore per questa edizione. Nel Padiglione Italia dedicato proprio alle Smart Cities, Bergamo 2.035 rappresenterà un nuovo concetto di città intelligente, valorizzando il ruolo del cittadino come motore principale di un processo continuo di innovazione sociale e non come soggetto passivo di utente di servizi a base tecnologica come spesso avviene nei progetti sulle Smart Cities». Al termine del workshop si è svolta una lecture di Ugo Parodi Giusino, CEO di Mosaicoon – azienda tech all'avanguardia nel campo della comunicazione video, premiata a livello internazionale per la sua innovatività e creatività e riconosciuta come una delle migliori scaleup tecnologiche d'Europa – che ha curato la nuova campagna di strategia video per Bergamo 2.035. Mosaicoon ha partecipato alla promozione dell'iniziativa attraverso la realizzazione di contenuti video dedicati e la loro diffusione online, massimizzandone le interazioni con i giovani attraverso una *“social video page”*, vale a dire un canale editoriale di Bergamo 2.035 in cui gli

utenti saranno coinvolti sui canali attivamente attraverso la creazione di una vera e propria community.

I negozi Lego arrivano in Italia. Li apre Percassi

Affidato al Gruppo bergamasco il debutto degli store "certificati". Entro l'estate il primo punto vendita, ad Arese

Albino progetta il nuovo centro. Spazio anche ai tavolini all'aperto

In arrivo un bando per il rifacimento dell'arredo urbano. L'assessore Cultura: «Obiettivo mettere in sicurezza i pedoni e regolare il transito delle auto». Lunedì 29 un'assemblea pubblica. Si punta anche a coinvolgere i commercianti